

continuazioni



MILAN - MANTOVA 4-1 — Il primo goal di Altafini

(Telefoto)

Travolto il Mantova al «Martelli» (4-1)

Milan macchina da goal ma il portiere era un... terzino

Però della domenica

I personaggi del campionato

Un giornalista che mi divertì sempre molto, Gianni Brera, ha scoperto che questo compianto ieri è il sessantunesimo campionato italiano di calcio. E sulla base di un conto spicciolo, rendendomi conto di averne seguiti fin da bambino una trentina di più...

che si meritano ai suoi pazzi mecenati con le sarabande di cambiali; e della gente che li va a vedere, che, affascinata dai loro scatti dribblings, goals, dimentica un po' di quel resto della settimana...

Ma è anche un maledetto divertimento, uno stregante e oppio del popolo, un vizio collettivo, un piacere sottile e contorto che ci coinvolge e milioni. E' popolato di personaggi che le cronache trasformano in divi e le belle domeniche (non più o non solo della povera gente proletaria, o almeno di quella tanto rumorosamente motorizzata) che li hanno protagonisti sugli stadi...



Altafini

Infine, nella giornata così perentoriamente occupata dal calcio dopo le vacanze e il caldo, un altro personaggio s'imponesse e spicca. Con il calcio non c'entra. Sapete già che parliamo di Italo Zilioli, il «piccolo Coppia», il nuovo e rivoluzionario campione del ciclismo, che cambia tutte le carte in tavola con le sue vittorie per distacco. Non ne sbaglia una, il ragazzo. E' contornato, così, il mondo dello sport di Baldini e compagni riavrà fiato, ma, d'altro lato, tutto del mondo d'oggi gli si sta nemico, per un'altra decina d'anni e magari di più.

Puck

Santarelli, espulso per proteste, sostituito in porta da Cancian - Tre reti di Altafini

MANTOVA: Santarelli: Cancian, Schnellinger, Jonsson, Eini, Tarabbi, Mazzer, Simoni, Nicolò, Giagnoni, Resegni. MILAN: Balzarini, David, Trebbi, Felagalli, Maldini, Trapattoni, Rivera, Zverva, Altafini, Sani, Amarildo.

NOTE: Al 31' della ripresa è stato espulso per proteste; tra i pali è andato il terzino Cancian.

Però, il Mantova, che aveva iniziato prudentemente, con un po' di paura, a poco a poco è cresciuto; di fronte al Milan spesso ha fatto la figura del pignone. Scherzando? Niente affatto. Perfino Nicolò è riuscito a mettere in pericolo Balzarini. Del resto, tutto Jonsson, tutto Schnellinger, un po' Pini, il Mantova non dispone ancora di giocatori in buona condizione...



MILAN-MANTOVA 4-1 — La rete di Amarildo

(Telefoto)

stride, addio. Povera d'energia e di idee la zona difficile. Anzi che la difesa ha sbadato, ha scricchiolato. E Maldini era in scricchiolato. Sembra che i suoi pezzi pregiati potessero comunque assicurare l'affermazione. Invece Rivera, bollito presto nel sudore. Invece Altafini dimostrava l'allergia ai contatti duri. E invece, Amarildo, si faceva schiacciare da Schnellinger, il migliore in senso assoluto.

Il film: Carniglia decide per Sani e Bonizzoni, escluse Morganti; entra Mazzer, che francobolla Sani. Per il Milan, il libero è Maldini. E per il Mantova è Pini. Inoltre Schnellinger controlla Amarildo, Cancian e su Altafini, Giagnoni e su Rivera, Tarabbi e su Mora. Nel Mantova c'è chi va e chi viene. L'arrivo è freddo. Entusiasmo il duello Schnellinger-Amarildo; done il terzino ha spesso il dominio sull'ala. Applausi a scena aperta. All'improvviso il Milan ferisce. E' il 29' quando Santarelli: salta Schnellinger un metro prima della linea bianca. Un po' di magnifico. Mora (in forgioc...) avanza e dà ad Altafini, che aggiusta il pallone nel sacco. Poi, l'arbitro, che Santarelli protesta, protesta con l'arbitro che lo caccia. Cancian prende la palla del portiere e due volte deve prendere la schiena per raccogliere i palloni dei goals di Amarildo, al 36', e di Altafini al 42'.

Andiamo. La folla è arrabbiata, e non ha tutti i torti. L'ha delusa il Milan e l'ha delusa l'arbitro. Più tardi la folla tornerà tranquilla, e si compiacerà per l'onesta prestazione di Mantova e per la fantastica prestazione di Schnellinger; un colosso.

- Attilio Camoriano

Roma

ha permesso loro di giocare con più sicurezza e tranquillità. Lo smacco in verità non ha frenato l'ardore del Bari: sul momento anzi ha ottenuto l'effetto opposto, mettendo le ali ai piedi dei «gallesi» che erano nettati da un pubblico eccezionale (e ciò nonostante i prezzi fossero salatissimi andando da un minimo di 1200 lire per le curve a un massimo di 5000 lire).

Così, al 9', su punizione battuta da Cicogna e tiro di Catalano, Cudicini se l'è vista brutta perché la palla gli è sfuggita e Fernando gli si è avventato addosso malamente. Per fortuna Jonni era a due passi ed ha notato l'irregolarità fischiano la punizione a favore della Roma. Due minuti dopo lo stesso Fernando è stato autore di una girata al volo bloccata in tuffo da Cudicini: poi, ancora per un poco, si è proceduto su questa falsariga con tiri di Cicogna e Fernando fuori bersaglio, con un salvataggio di Maldrasi su Catalano, con un tentativo di Rossi che ha mancato di un soffio il colpo di testa da distanza ravvicinata.

Questa punizione ha sfuriato dal Bari. Roma si è ritrovata viva al 32' ed è stato un altro goal: l'azione è partita da Orlando che ha passato ad Angelillo, che ha disimpostato girando dietro a «Carletto». Il terzino a sua volta ha dato a Sormani che ha indugiato un attimo e poi da 40 metri ha lanciato la palla in «corta» con Ghizzardi in netto ritardato. A questo punto la partita poteva dirsi praticamente chiusa: la Roma stava dominando su un piazzamento, tanto che al 40' Ghizzardi ha dovuto operare un salvataggio disperato di fronte al piedone di Sormani. Ma a rimettere in discussione il risultato ci ha pensato Jonni inventando un rigore a favore del Bari: diciamo inventando, non essendoci mai stato l'occasione scelta da Jonni è stata delle meno felici, trattandosi di una pallottina ricevuta chiaramente da Ferra, sulla parte superiore della spalla. Cancian, catalano non si è lasciato sfuggire l'occasione per trasferire la punizione in goal e così, quando le scartate del tedesco in tutti '90' che si è conclusa con un tiro che ha battuto nuovamente Ghizzardi: è solo un intervento in extremis di Rivera, sulla linea, che ha evitato il terzo dispiacere al Bari.

Dopo questa azione il Bari ha ripreso ad attaccare a spron battuto con scarso profitto, data l'ottima prova di Rivera, i giallorossi e data la mancanza di goalador nell'attacco dei «gallesi»: in pratica, si può dire che l'unico tentativo di gioco da Cudicini sia stato quando ha dovuto uscire sui piedi di Fernando (33'). E' successo, invece, che è stata nuovamente la Roma ad andare in Rete, al 34' quando De Sisti, raccogliendo una respinta dei difensori baresi, è avanzato fino al limite della porta sfidando un tiro singolarissimo che ha trovato ancora impreparato Ghizzardi.

Prima della chiusura c'è stato ancora un palo colpito da Angelillo al meglio confermando la superiorità dimostrata dalla Roma, nonostante le cattive giornate di Schuetz e Pedro. Il fatto è che la squadra ha scato bene a calcio, in difesa: ed ha avuto un grande Sormani in netto progresso a fianco di un Orlando scatenato specie nel primo tempo. Per questo non ce la siamo sentita di dare torto a Foni quando si è dichiarato soddisfatto della prova della squadra e per questo pensiamo che Magagnoli abbia esagerato a collocare la Roma tra le possibili protagoniste del campionato quando Schuetz, Manfredini e Carpanesi avranno raggiunto la forma migliore.

Concludiamo quindi con una nota ottimistica sulla Roma basata sulla convinzione di quel che può fare più che di quel che ha realmente fatto a Bari.

Commento

allo sport italiano del Nene, degli Amari, dei Schnellinger, dei Schuetz, dei Wisniewski e degli altri «importati» al fine scopo di potenziare la capacità di richiamo dell'attuale spettacolo calcistico professionistico che dallo sport vero si discosta sempre più contribuendo a creare la massa degli «sportivi seduti» anziché degli sportivi praticanti.

I deficit delle società raggiungono nella maggior parte dei casi cifre astronomiche che arrivano anche al miliardo e mezzo (è il caso del Roma) e soltanto apparentemente al deficit sono bilanciati dal patrimonio giocatori, perché quest'ultimo è un patrimonio facilmente svalutabile: l'età, i difetti, l'esclusione di squadra per cattiva forma o per modificazione del modulo di gioco sono tutti elementi che portano alla rapida svalutazione del calciatore: sono di più «a quotazione» e proporzionale a «quotazione» del mercato: assai meno stabile del valore della lira. Non solo. Il patrimonio calciatori è legato agli stessi interessi dell'arbitro: il giorno che Sormani, tanto per fare un esempio, per ragioni sue, decidesse di appendere le scarpette bullonate per iniziare un'altra attività, la Roma perderebbe di colpo mezzo miliardo di lire.

Questo dei deficit, o meglio della facilità con cui i grandi presidenti spendono i milioni delle società, è la grande piaga del calcio professionistico, una piaga che bisogna sanare al più presto per evitare il fallimento. Si sostiene da alcune parti che i bilanci in disavanzo sono la logica conseguenza del tipo di spettacolo, quello professionistico-industrializzato, praticato dalle nostre massime società. Noi non siamo di questa idea. Noi pensiamo che i bilanci in disavanzo sono soltanto la logica conseguenza di una cattiva amministrazione delle società: a fruttare al presidente, e a pochi altri dirigenti che ruotano intorno a lui, vantaggi pubblici (e non soltanto pubblici) con i danari degli sportivi che affollano gli spalti. Se le società di football fossero amministrare da dirigenti capaci, (adesso in dirigenza le società dove i loro soldi sono recuperabili al momento della cessione ad altri della carica) come lo sono nei loro affari (dove i denari aumentano quando l'affare è ben fatto e si perdono quando è fatto male) la situazione sarebbe ben diversa.

L'esempio che una società di calcio, bene amministrata può chiudere in attivo i suoi bilanci ci è venuto proprio in questi giorni dall'Inghilterra. Il Tottenham Hotspur, squadra inglese di prima divisione vincitrice della Coppa delle Coppe, ha annunciato di aver chiuso l'annata sportiva 1962-63 con un attivo di 68.292 sterline (110 milioni di lire). Il Tottenham ha incassato 335.100 sterline (570 milioni) meno cioè di quanto ha incassato l'Inter (878.420.890), il Milan (670.533.830), il Napoli (596.881.870), il Lazio (570.870.885) e la Roma (564.000.885) e del Juve (558.613.980), ed ha speso 107.122 sterline (181 milioni) per stipendi ai giocatori, 52 milioni per lavori agli impianti, 65.159 sterline per trasferte e spese generali e 62.894 sterline per imposte e tasse.

Perché non dovrebbe riuscire alle nostre società ciò che riesce al Tottenham? Si capisce che molte cose dovranno essere cambiate, a cominciare dallo stato dei giocatori: i considerati professionisti soltanto a effetti fiscali, gli altri calciatori diventando veri professionisti tutti gli effetti, il giorno che il vincolo a vita e l'attuale contratto atipico che li lega alle società sarà sostituito da un vero e proprio contratto di lavoro sull'esempio degli altri lavoratori dello spettacolo: circoleranno meno milioni ma ne guadagneranno tutti: il pubblico non si dovrà più pagare tante salti e biglietti di ingresso agli stadi, gli atleti avranno un avvenire meno incerto, e lo sport che da una riforma seria, democratica che porti alla direzione della Federazione del calcio e della Lega professionistica non più «mecenati», bensì i rappresentanti delle varie categorie (dirigenti, atleti, arbitri e così via) ha tutto da guadagnare e nulla da perdere. L'idea di una Lega che raccolga i dirigenti di tutte le categorie, democraticamente eletti, viene dalla Francia ed è una idea sulla quale i massimi dirigenti dello sport di casa nostra farebbero bene a riflettere perché può essere la strada giusta per uscire dall'equivoco del falso mecenatismo per imboccare quella giusta dell'organizzazione democratica dell'amministrazione del football professionistico secondo concetti rigorosamente economici. Ed è questo il migliore augurio che oggi si può fare al campionato che è appena cominciato.

Lazio

vendetta. Così è finita sul parì e tutti contenti, i «viola» che credono di avere la partita in pugno e si sono salzati per il rotto della cuffia, e i biancoazzurri, che hanno superato indenni il tanto temuto bettesimo della serie.

Al tirare delle somme, il giudizio definitivo che deve essere naturalmente preso con la partita data che è stato espresso dalla partita di campionato, è stato dato da Nicolò e Jonsson. Simoni, da cinque o sei passi, fulmina Balzarini. Pari e patto del Milan tremò, e il Mantova si sente alle spalle. Recogni salta due palloni che parevano destinati alla rete. C'è lo spettacolo: l'offe il Mantova. E il Milan s'innervosisce, si irrita e fa una tremenda confusione. Intanto, il biondo Schnellinger, continua ad imperversare sul nero Amarildo. E Balzarini, con le sue prodezze, compie prodezze su prodezze. E' bravo. Ed ha fortinato. Al contrario, Santarelli. E' il 29' quando Altafini anticipa: salta Schnellinger un metro prima della linea bianca. Un po' di magnifico. Mora (in forgioc...) avanza e dà ad Altafini, che aggiusta il pallone nel sacco. Poi, l'arbitro, che Santarelli protesta, protesta con l'arbitro che lo caccia. Cancian prende la palla del portiere e due volte deve prendere la schiena per raccogliere i palloni dei goals di Amarildo, al 36', e di Altafini al 42'.

Andiamo. La folla è arrabbiata, e non ha tutti i torti. L'ha delusa il Milan e l'ha delusa l'arbitro. Più tardi la folla tornerà tranquilla, e si compiacerà per l'onesta prestazione di Mantova e per la fantastica prestazione di Schnellinger; un colosso.

Concludiamo quindi con una nota ottimistica sulla Roma basata sulla convinzione di quel che può fare più che di quel che ha realmente fatto a Bari.

Prima della chiusura c'è stato ancora un palo colpito da Angelillo al meglio confermando la superiorità dimostrata dalla Roma, nonostante le cattive giornate di Schuetz e Pedro. Il fatto è che la squadra ha scato bene a calcio, in difesa: ed ha avuto un grande Sormani in netto progresso a fianco di un Orlando scatenato specie nel primo tempo. Per questo non ce la siamo sentita di dare torto a Foni quando si è dichiarato soddisfatto della prova della squadra e per questo pensiamo che Magagnoli abbia esagerato a collocare la Roma tra le possibili protagoniste del campionato quando Schuetz, Manfredini e Carpanesi avranno raggiunto la forma migliore.

Concludiamo quindi con una nota ottimistica sulla Roma basata sulla convinzione di quel che può fare più che di quel che ha realmente fatto a Bari.

I risultati del baseball

Europhton - Gira 6-2
P.B.C. - Benetton 6-5
G.B.C. - Radici 16-15
Bazzanese - Juventus 8-2
S. Nettuno - Fortitudo 9-1